

NUOVA EDIZIONE
CON ILLUSTRAZIONI E VIDEO ESCLUSIVO

MICHELE GIOVAGNOLI

ALCHIMIA SELVATICA

LA VIA
DEL RISVEGLIO
ATTRAVERSO
LE ARTI MAGICHE
DEL BOSCO

ESTRATTO
GRATUITO



LA SPERIMENTAZIONE ALCHEMICA

di Giorgio Sangiorgio

Il titolo *Alchimia Selvatica*, scelto dall'Autore, potrebbe sembrare curioso o fuori luogo al comune lettore, poco esperto della pratica alchemica. In realtà il titolo non è più strano di altri, scelti in passato dagli alchimisti per i propri trattati, e ciò perché l'alchimia si presta ai più svariati campi di applicazione. Il processo di trasmutazione può avvenire in un laboratorio spagyrico per distillare le virtù terapeutiche delle piante o in un giardino per trasformare dei semi in queste piante, in una cucina per cuocere gli alimenti o in una fucina per cuocere i metalli, nel laboratorio di un artista per la realizzazione di un'opera che susciti l'ispirazione spirituale, in una palestra per temprare il corpo, nel campo della ricerca scientifica per raffinare la mente.

L'Autore ha scelto come campo di applicazione dei precetti alchemici l'ambiente naturale e incontaminato, in particolare quello selvatico. Ma forse sarebbe meglio dire che è stato il bosco a sceglierlo, per introdurlo ai suoi Misteri tramite una serie di avvenimenti che hanno indirizzato la sua vita. Avvenimenti per nulla casuali, ma influenzati da un *genius loci* montano, con cui è in sintonia da diversi anni.

Il testo invita i lettori a entrare nella dimensione magica del bosco, a muoversi i primi passi con rispetto, come per entrare nella costruzione sacra di una cattedrale e poi svolgervi particolari riti iniziatici, impegnandosi in una serie di sperimentazioni sempre più impegnative. L'ambiente suggestivo e insolito della selva è adatto alla pratica alchemica, che da una parte utilizza l'atto rituale o sacralizzato per fo-

calizzare e canalizzare l'immaginazione e la volontà, e dall'altra parte utilizza l'arte per espandere l'anima sensibile e percettiva – ma anche la scienza – per agire in sinergia con i processi e i tempi della natura.

La meditazione che interiorizza l'attenzione e la contemplazione della natura che espande la percezione sono i due pilastri dell'operatività formale alchemica, tesa a raggiungere una sensibilità fuori del comune, una dimensione intermedia tra il visibile e l'invisibile. E nel silenzio e nell'isolamento d'incanto del bosco vi sono le condizioni perfette per questo tipo di pratica.

La caratteristica principale dell'alchimia è che essa ha un atteggiamento sperimentale, per cui anche i suggerimenti contenuti nel testo, per quanto riguarda l'interazione con le energie e i diversi enti del bosco, vanno considerati realistici solo dopo averli personalmente sperimentati. L'alchimia è un insieme coerente di interpretazioni del mondo e dell'uomo, di enunciati che, prima di essere giudicati veri o falsi, vanno messi alla prova attraverso il successo o meno in determinate attività concrete: tra queste, la cura dell'attenzione e della percezione, la cura della sensibilità e della consapevolezza, la creazione di relazioni positive con altri esseri viventi e con l'ambiente naturale che ci circonda.

L'alchimia è diversa dall'immagine fantasiosa che ne hanno dato in passato diversi romanzi, o recentemente fumetti e film, magari con effetti speciali, tanto per attirare il pubblico. L'alchimia non è affatto, come molti credono, un insieme di antiquate conoscenze, condizionate da credenze religiose o superstizioni magiche, con streghe e stregoni, filtri e bacchette magiche. Ma neppure una chimica grossolana, che tentava inutilmente di trasformare il piombo in oro e da cui sarebbe derivata la chimica moderna.

La trasformazione del piombo in oro è soprattutto la metafora di una profonda trasformazione dello stesso alchimista, del suo comportamento, del suo modo di pensare e vedere le cose, e che soltanto gli sprovveduti hanno preso alla lettera. Molti di questi in passato hanno cercato perfino di arricchirsi col forno e il crogiolo. I veri

alchimisti li chiamavano con disprezzo soffiatori di carbone, farfalle affumicate, o in altri modi, altrettanto sarcastici. Nel caso dell'Autore, il crogiolo è diventato l'ambiente inesplorato del bosco, dove egli ha trovato il suo oro filosofale.

L'alchimia è teoria e pratica ordinate in un sistema, volto soprattutto alla trasformazione psicofisica dell'uomo, con tecniche che rispettano le leggi di natura, simili o analoghe a quelle utilizzate da tempo immemorabile per la lavorazione dei metalli, delle piante o dei campi. Fa parte di questo lavoro la sperimentazione dell'ambiente selvatico, del suo mondo vegetale e animale, dall'intelligenza sensoriale e istintiva, costituente un unico sistema sincronico, del tutto diversa dall'intelligenza dell'uomo, che tende a rinchiudersi in una visione egocentrica.

I testi alchemici del passato hanno affermato che tutta l'Opera è scritta nel grande libro della natura, che non aspetta altro che di essere letto con amore, con una riflessione analogica e intuitiva. In sintesi, l'alchimia si basa sulla visione olistica di un universo unitario e vivente, di cui l'uomo è parte integrante fondamentale.

Nel testo sono indicate sperimentazioni inusuali, che spezzano schemi di comportamento e abitudini mentali, ma essendo in sinergia coi processi e i tempi della natura, non possono che essere abbastanza semplici e mai troppo complicate. Difatti la trasformazione che propone l'alchimia evita procedimenti artificiali o contro natura. Ad esempio, l'alchimia mentale o interiore, che è attualmente quella più praticata, evita l'uso di droghe o di sostanze psicotrope. Si utilizzano invece sostanze endogene, prodotte dal corpo nel corso di operazioni particolarmente incisive, che s'imprimono nell'interiorità dell'uomo e sono metabolizzate dal corpo.

Ciò che colpisce, leggendo le pagine del testo, è l'intensità poetica con cui si descrivono emozioni e prese di coscienza, determinate dall'incontro con gli alberi, con le foglie, con gli animali, con le luci e i suoni del bosco. Ma anche il linguaggio tradizionale dell'alchimia, per esprimere il mondo della percezione più sottile, utilizza simboli e allegorie, ed è assai simile a quello della poesia.

Arte e alchimia nel corso dei secoli si sono influenzate a vicenda, condizionando a loro volta le persone più aperte e sensibili, in un fitto e spesso invisibile intreccio di collegamenti ad archetipi e miti comuni, utilizzando il linguaggio sacro e universale dei geroglifici, delle immagini simboliche che emergono dall'inconscio collettivo. Tra l'altro, le immagini simboliche più utilizzate nei testi sono state proprio quelle dell'albero, delle piante, dei fiori, degli animali.

Nell'alchimia interiore il lavoro non è costituito dall'attività artigianale del forno o dell'alambicco, ma da una sottile sperimentazione dell'alimentazione e del metabolismo del corpo, accompagnata da un'attività più propriamente suggestiva e creativa, potenziata dal colore o del calore degli archetipi veicolati dalla natura, dalla loro sonorità, dal potere delle immagini e dell'intuizione, il tutto applicato alle parti impressionabili del composto umano.

Per dare il giusto ritmo a questo lavoro, occorre entrare in sintonia coi cicli e le stagioni della natura, e l'ambiente non inquinato del bosco è un laboratorio perfetto. Per dare alla propria azione il giusto intento, l'alchimista ricerca dentro di sé il silenzio, cui non si è abituati, al fine di ascoltare il proprio corpo e la voce del sé spirituale, nei testi chiamato Nume o Genio. È indispensabile svuotarsi, tornare alla pagina bianca e incontaminata di uno stato primordiale, non sporcato dalle vicende biografiche. In questo vuoto, che normalmente spaventa, si fanno spazio le manifestazioni dello spirito intelligente che informa l'universo, le manifestazioni dell'anima della natura che sostiene ogni forma vivente.

Nel graduale incontro o abbraccio col bosco, l'Autore ha trovato il modo di portare avanti il processo che porta al vuoto e al silenzio, a un'identità rigenerata, sublimata. Nel fare questo percorso, segue consapevolmente le stesse fasi tradizionali dell'alchimia. Parla di quattro diversi stati di stupore o umore, prodotti dall'ambiente magico del bosco: quello invernale, quello primaverile, quello estivo e quello autunnale, e contemporaneamente esorta a conquistare nello stesso ambiente inesplorato e inquietante quattro lance o trasfor-

mazioni radicali. Ciò è chiaramente associabile alle fasi della *nigredo*, della *viriditas*, dell'*albedo* e della *rubedo*, dove tra l'altro si parla del "colpo di lancia" per indicare un elevato regime del fuoco alchemico.

Il cammino conoscitivo dell'Alchimia Selvatica si snoda attraverso dodici particolari operazioni, raggruppate in quattro fasi: andare a trovare il bosco, vagarvi bendati e animare le nuvole; nel bosco seppellirsi con foglie secche, incontrarvi animali selvatici e recuperare il proprio verso ancestrale; nel bosco denudarsi, dormire tra gli alberi in una amaca e decorarsi il corpo con la terra; nel bosco camminare di notte, sentirsi un albero e dialogare con la proiezione del proprio inconscio. Non è difficile collegare questo percorso alle dodici operazioni classiche del laboratorio alchemico, indicate per la lavorazione dei metalli o delle piante, in sinergia coi dodici segni zodiacali. Partendo dallo Scorpione e terminando con la Bilancia, sono la calcinazione o putrefazione, la congelazione, la fissazione, la soluzione, la digestione, la distillazione, la sublimazione, la separazione, l'unione o addensamento, la fermentazione o esaltazione, la moltiplicazione e alla fine la proiezione.

Nell'alchimia interiore si cerca di spostare l'Io dagli strati superficiali e inconsistenti della personalità a quelli interni, permanenti, significativi. Tale processo, prima o poi, fa cadere la maschera di una personalità identificata, alienata, proiettata nella realtà esteriore, e rivela il volto autentico dell'uomo, completo e trasformato, perché ha reali esperienze di un'altra realtà, l'integrazione di corpo, anima e spirito. Tale integrazione, tra l'altro, è l'unico modo di conservare a lungo lo stato di salute, sia fisica che psichica.

Tutto ciò determina un rovesciamento, spesso traumatico, dell'attenzione e della percezione, nell'uomo comune rivolte alla mutevole e illusoria realtà esterna. La nuova attenzione rivolta all'interno, per cogliervi le prime manifestazioni dello spirito, trasforma una consapevolezza instabile, passiva, frammentata, in uno stato di coscienza unitario, intuitivo, concentrato, attivo. La nuova percezione acquisisce l'ampia sensibilità di un'anima purificata, favorisce l'espansione

naturale dell'emozioni, con il raggiungimento di uno stato di creatività e di amore intenso, in empatia diretta con altri impegnati nello stesso cammino e soprattutto con l'anima della natura, che ricambia, mettendo in circolo quanti di energia normalmente non disponibili.

Ulteriori trasformazioni dipendono da questi preliminari risultati e possono consistere in manifestazioni non ordinarie, derivanti dal mutato campo energetico e mentale dell'operatore, per effetto di un elevato stato di coscienza unitario e di amore non egoistico, oltre che da una potenziata forza vitale del corpo. Tale potenziamento deriva in parte dal risparmio energetico ottenuto con l'eliminazione o il ridimensionamento della personalità identificata e contraddittoria, di tutti quei comportamenti che alimentano e soddisfano l'importanza personale, e in parte da una fine alimentazione, che permette l'incorporazione dell'energia vitale cosmica.

Prima o poi, tutti gli operatori, se operano correttamente, ottengono capacità extrasensoriali, dovute a una maggiore concentrazione delle onde cerebrali (le cosiddette onde alfa, delta, gamma) e quindi all'estensione della mente oltre i confini fisiologici del cervello. Ciò può cominciare in vari modi e mai con le stesse modalità per tutti: visioni in stati di coscienza alterata e non indotti volontariamente, immagini particolari nel dormiveglia, sogni vividi significativi, saltuari presagi o premonizioni, improvvise intuizioni. Tutto questo può avvenire mentre si sta leggendo un libro, contemplando un simbolo ermetico, ascoltando della musica sacra e... perché no, mentre si abbraccia un albero del bosco o s'incontra improvvisamente un cervo.

Si possono poi verificare sogni lucidi, stati di coscienza espansa o focalizzata, indotta volontariamente, più o meno controllata, per esplorare le memorie del corpo, le zone di confine tra conscio, subconscio e inconscio. Spesso si aggiungono fenomeni di chiaroveggenza e di forte empatia sensitiva, fino ad arrivare a un pensiero e una immaginazione creativi, con capacità trasformative della realtà materiale, con un carisma tale da ispirare positivamente altre persone.

Il mondo vegetale e in particolare quello animale del bosco, al fine di realizzare queste trasformazioni, può svolgere la funzione di catalizzatore. Nell'antichità gli animali scorti fuggacemente nel fitto della vegetazione, nelle ombre inquietanti delle selve, spesso hanno assunto connotati fantastici, mostruosi, proiettati dai complessi, altrettanto mostruosi, che sono rimossi e celati nei meandri inesplorati della mente umana, e che l'alchimista deve portare al livello della coscienza e risolvere.

I mosaici, i capitelli e i bassorilievi dei duomi romanici o delle cattedrali gotiche rappresentano spesso gli animali, perché essi nella Tradizione sono il simbolo dei diversi archetipi su cui lavorare, delle forze che animano la natura e l'uomo, con i loro aspetti positivi e negativi, senza alcuna finzione, travisamento o compromesso. Come evidenza il comportamento istintivo dell'animale, si tratta di energie dirompenti e inesauribili, ancestrali, eterne, che occorre incanalare, compensare fra loro, espandere o concentrare, secondo i momenti, per evitare di essere trascinati verso il basso ed essere invece innalzati verso l'alto.

Sulle facciate delle chiese romaniche o gotiche, alla fine dei doccioni che scaricano l'acqua piovana troviamo draghi minacciosi, chimere, grifoni, basilischi, esseri grotteschi, che a volte mal si conciliano con un luogo di culto cristiano e che, a prima vista, hanno la funzione di rappresentare le manifestazioni del demonio e d'incutere spavento, allo scopo di distogliere i credenti dalle tentazioni del peccato. Ma questi draghi, terrestri o alati, nell'ambito dell'esperienza alchemica simboleggiano le sostanze del laboratorio: acidi corrosivi, reagenti, solventi, addensanti, additivi, catalizzanti, o analoghe forze interiori dell'uomo.

Se è posto alla base di una colonna in un edificio sacro, l'animale rappresenta la necessità dell'uomo di trasfigurare il proprio istinto animale, per elevarlo e sublimarlo sino al conseguimento del divino. L'ariete è la spinta della vitalità finalizzata per uno scopo, la lepre l'impulso immediato della sensibilità corporea, il maiale o il cinghiale l'impurità dei desideri provenienti dalla libidine. L'ape indica

la virtù operosa e quindi l'operatività alchemica per l'estrazione della quintessenza, mentre il toro la materia prima da lavorare.

Il gatto simboleggia la percezione sottile o extrasensoriale, mentre la balena, come anche i pesci, l'elemento fluido dell'anima. Il cane è la voce dello spirito guida, che fedelmente ci accompagna nella vita e nell'aldilà. Il gallo è la luce del mattino, il risveglio dello spirito, mentre il pavone rappresenta il simbolo della sopravvivenza e in particolare l'apertura della sua coda iridata significa l'animazione dello spirito creativo nell'alchimista. Se la colomba, per la cristianità, indica lo Spirito Santo, la dottrina ermetica l'associa al distacco del corpo sottile o eterico. L'agnello simboleggia la personalità ordinaria, mondana, che deve morire e con il sacrificio rinascere purificata.

Considerato nelle tradizioni popolari il simbolo della medicina e della fecondità, il serpente è il genio dei luoghi umidi, di acque sorgive e termali. Il leone eretto sulle gambe posteriori, con le fauci aperte e gli artigli anteriori protesi in avanti, è espressione della potenza del fuoco alchemico, del solvente universale che si sprigiona dalla terra. Nell'antichità il simbolismo del leone, per la sua natura forte, per la fulva criniera, è associato al Sole, che con la sua energia illumina e dona la vita. Spesso due leoni sono collocati di fianco, all'entrata dei templi, per scacciare gli impuri.

Nei popoli antichi il cervo è legato tanto al culto solare, per via di certe corna a forma di raggi, che ogni anno cadono e risorgono nella stagione degli amori, quanto a quello lunare e arboreo, per via di certe corna a forma di falce lunare, a significare che il maschile e il femminile, come il cielo e la terra, sono due manifestazioni della stessa energia.

Nel bosco è possibile incontrare molti animali selvatici, e in particolare gli uccelli, che costituiscono un gruppo importante di simboli alchemici, perché si riconosce un legame tra il loro volo e l'animo dell'uomo, la cui vocazione è quella di tendere verso l'alto, verso la spiritualità. Tale simbolismo indica una possibile mediazione tra il mondo fisico e quello spirituale, indispensabile strumento di evoluzione e perfezione. Nelle riproduzioni iconografiche alcuni uccelli

in sequenza corrispondono a una precisa sequenza di operazioni alchemiche. Si inizia con il corvo, seguito dal cigno e dal pavone, dal pellicano, per finire con la fenice, che risorge dalle sue ceneri.

Gli alchimisti parlano di una lingua degli uccelli, cioè del linguaggio degli iniziati, che colgono le correlazioni che legano terra e cielo. Gli uccelli dominano l'aria e sono capaci di posarsi sulla terra. L'iniziato, come lo stesso Autore, è capace di contemplare il cielo, le nuvole che scorrono in uno scorcio di azzurro delimitato dal verde degli alberi, e scorgervi la dimensione volatile dello spirito, celata ai più e opposta alla dimensione fissa terrena. Nei templi egizi, come nelle chiese cristiane, si possono ammirare figure umane con la testa di uccello o uccelli con testa umana, raffigurazioni simboliche di tali illuminati.

Il simbolismo del re degli uccelli, l'aquila che volteggia sopra le foreste, è sempre caratterizzato dalla dimensione dell'altitudine, della realizzazione iniziatica. Essa incarna l'allegoria del fuoco celeste, della nobiltà, del coraggio, della forte determinazione nel raggiungere una meta, come quando si butta in picchiata per ghermire la preda. Il significato è però polivalente. L'aquila bianca è percepita come un potere maschile, solare, e il suo sangue nelle vecchie farmacopee veniva prescritto come un rinvigorente delle forze e mezzo per ridonare la fecondità alle donne sterili. L'aquila nera ha un significato totalmente diverso e diventa un segno lunare, femminile.

La figura dell'aquila in volo, che stringe tra gli artigli il serpente, acquista per l'alchimista il significato dell'unione del cielo e della terra, del connubio del volatile col fisso, a differenza della metafora cristiana del contrasto tra bene e male. In alchimia l'aquila è lo spirito costretto nella materia bruta, che si libera solo dopo la fase di riscaldamento prolungato nel forno e si concretizza nell'alto dell'alambicco.

I poteri animali si manifestano appieno nel bosco e il bosco è uno dei più grandi simboli dell'inconscio, facendo parte del patrimonio psichico e onirico dell'umanità. Non a caso in una selva oscura lo stesso Dante incontra una lonza (una lince) e una lupa, simboli della libido e della sessualità, prima d'intraprendere il suo viaggio iniziatico.

Ma che cosa è il bosco, e soprattutto il bosco di notte, che l'Autore esorta ad attraversare con coraggio e forza di volontà? Può essere l'inconscio e il sacro, il sonno e il sogno, il sesso e la morte. In esso c'è sortilegio, magia, stregoneria e incanto. Nelle fiabe dei Fratelli Grimm, nelle mitologie che ispirano le poetiche romantiche, nelle opere liriche di Wagner, tra elfi e folletti, tra nani e coboldi, tra ondine e fauni, l'eroe deve attraversare un complesso ignoto di forze che lo sovrastano e andare oltre la condizione dell'uomo ordinario.

Jung interpreta i personaggi delle favole come figure archetipiche evolutive. Se l'eroe si perde nel labirinto della selva, non riuscendo più ad andare avanti, e interviene un vecchio o un cacciatore in suo aiuto, questo rappresenta uno degli archetipi con cui si manifesta lo spirito: il sapere tradizionale, la lucidità mentale, la percezione sottile, un nuovo modello di comportamento.

Secondo le leggende, nel bosco vive la strega, simbolo popolare della grande madre, che mette al mondo i suoi figli per poi inglobarli nuovamente nella morte, nel caos dell'indifferenziato, nella simbiosi delle varie piante e dei diversi animali che compongono l'*habitat* selvatico. Ciò è evidente nella fiaba ermetica di Cappuccetto Rosso, che nel bosco ha la sua iniziazione, dato che incontra il lupo e da esso viene ingoiata, per poi essere salvata da un cacciatore in una radicale rigenerazione, che porta all'Opera al Rosso.

Anche i Guardiani della Soglia della tradizione ermetica ci attendono al varco, se entriamo nel subconscio e sfioriamo l'inconscio. Come in un bosco fitto e tenebroso, si viola un mondo segreto, caratterizzato da forze vegetali e animali, spesso incontrollate, dirompenti, che sbarrano il passo. Si tratta di un complesso di pulsioni cieche, perché rimosse e non risolte, e che non possono comunicare a pieno con la coscienza, con la realtà esterna.

Con la raffinazione del composto umano si può rendere conscio il subconscio e attingere conoscenza all'inconscio. Anche il bosco, una volta svelato, non è più una zona ostile, tenebrosa, inquietante, espressione di una natura matrigna, ma si rivela un luogo me-

raviglioso, gradevole, rigenerante, espressione della natura benigna, pieno di vita e di opportunità per l'evoluzione del ricercatore, di chi non ha avuto timore ad affrontarlo.

La sperimentazione alchemica mira alla destrutturazione del composto umano, al ribaltamento della visione del mondo come rappresentazione imposta al singolo dal collettivo, secondo moduli percettivi razionali, ma arbitrari e artificiosi. E l'intrico spontaneo e naturale dei boschi, tra le ombre centenarie dei faggeti e dei querceti, è l'esatto contrario delle formazioni urbane: un insieme di costruzioni illuminate in pieno dalla luce solare o da quella artificiale, dettato dalla praticità e dalla ragione, pertanto da essa perfettamente decodificabile e utilizzabile.

Il *topos* del bosco è la dimensione dello smarrimento, della confusione, del rovesciamento delle regole sociali, della *nigredo* cui può subentrare l'*albedo*. Dopo una radicale trasmutazione interiore, la foresta diviene un mondo pieno di armonia e di amore per il ricercatore non identificato nelle cose inanimate del mondo civilizzato. Gli animali selvatici, che prima incutevano spavento, dopo sono visti in chiave antropomorfica, benevola, come aspetti del temperamento o del carattere umano che sono stati esorcizzati: i metalli grezzi della miniera alchemica forgiati e raffinati.

Al bosco rivisitato spiritualmente e all'albero, che in esso è punto di riferimento, si richiama l'interno delle cattedrali gotiche. Le navate sono separate da file di pilastri simili ad alti e massicci faggeti o querceti, rappresentanti l'asse di collegamento tra cielo e terra. Le navate slanciate cercano il cielo e le cripte cercano la terra, e pertanto vi domina il chiaroscuro, come nel fitto di una foresta. Il pavimento è spesso composto da mattonelle bianche e nere e nei capitelli s'incontrano figure a bassorilievo. Questo complesso chiaroscuro rappresenta l'unione delle forze solventi e delle forze fissanti, la polarizzazione del secco e dell'umido, le qualità opposte ma complementari che trasformano la materia e che sono utilizzate nel laboratorio alchemico.

All'intrico del bosco fa riferimento il simbolo del labirinto, spesso presente sul pavimento delle cattedrali e meta dei pellegrini, ricco

di svolte, di trabocchetti e vicoli ciechi. Prima di diventare una costruzione arborea o di pietra, il labirinto era un tracciato complesso, disegnato sul terreno, ove poter svolgere movimenti rituali o danze sacre, con molte giravolte. Tale movimento rispecchiava un'attività labirintica interiore, evolutiva: entrare nei meandri oscuri nella psiche, percorrere i circuiti delle cellule cerebrali tramite un cammino lungo e faticoso, e uscire infine alla luce di una coscienza superiore.

Con la frequentazione degli ambienti naturali e selvatici quali le foreste, le vette delle montagne, i corsi d'acqua, le sorgenti e le cascate, le coste marine scogliose, l'alchimista comincia ad alterare lo stato di coscienza ordinario, legato alla realtà apparente, utilizzando la forza dei quattro elementi.

Con l'elemento acqua si comincia a trasformare parte del componente fisso dell'uomo in uno più fluido. Il primo effetto della forza dell'acqua è quello di sciogliere gli schemi della razionalità, di far fluire emozioni e pensieri, di allentare tensioni, di sbloccare ristagni di energie. Tramite l'elemento in questione è possibile agire e muoversi senza forzature, sentire a tutto campo e senza remore, rigenerarsi, tornare alle origini prenatali, aprirsi alla sensibilità dell'anima.

Si sperimentano le acque correnti e illimitate dell'inconscio individuale prima e collettivo poi, travolgendo i confini e i limiti dell'elemento terra, che struttura l'individuo. Ma successivamente la terra deve riaccogliere entro il proprio alveo l'elemento esondato. In questo modo si destruttura e ristrutturata la pesante personalità, lasciandosi galleggiare sul proprio inconscio, lasciandosi trasportare da una fluida associazione di sensazioni ed emozioni, da una corrente spazio-temporale più o meno accelerata.

Dato che il corpo dell'uomo è costituito per oltre il 90% di acqua, entrando in sintonia intensa ed efficace con torrenti o cascate, la coscienza penetra la memoria dell'elemento acqua, quindi il corpo sottile dell'uomo, legato a tale elemento. L'acqua trasporta, tramite le sue molecole molto impressionabili, i sentimenti e le passioni del collettivo animale, cioè l'insieme interattivo delle anime individuali

e della natura. Quindi è importante, durante le sperimentazioni di tal genere, bere acqua pura di sorgente o comunque corrente, molto ossigenata, non inquinata da agenti chimici e soprattutto da passioni o pensieri negativi.

L'acqua sorgiva proviene dalle nubi condensate nel cielo e prodotte dall'evaporazione del mare, cade sulla terra sotto forma di pioggia, è filtrata tramite le rocce sotterranee, ricche di sali e microelementi metallici, con potenti virtù metafisiche. I filosofi, i poeti e soprattutto gli alchimisti hanno usato il simbolo ermetico della sorgente, della fontana e del giardino delle delizie acquatiche per significare l'attingere alla memoria profonda del mondo, alla conoscenza della Tradizione Iniziatica.

Grandi masse di acqua in caduta o correnti producono un'aria ionizzata. Pertanto lo stato di trance legato all'elemento acqua è potenziato dagli ambienti di alta montagna, dove l'elemento è molto più energetico, grazie ai dirupi, alle rocce in cui scorre e s'infrange, al forte vento, che lo purificano. Lo stesso avviene in coste marine frastagliate o elevate, dove le onde s'infrangono contro gli scogli.

L'alchimista accentua l'alterazione dello stato di coscienza ordinario, legato alla realtà biografica, con la forza dell'elemento aria. In questo modo si comincia a trasformare parte del componente pesante in uno stato più leggero. Il primo effetto della forza dell'aria è quello di distaccarsi dalla realtà terrena, di cominciare a sperimentare una dimensione sottile e di ampliare i confini della mente. Tramite l'elemento è possibile affrontare le vicende della vita in maniera distaccata e serena, senza prenderle troppo seriamente, acquistare maggiore libertà di agire e di giudicare.

Con la *trance* dell'aria si sperimenta la deduzione analogica, l'intuizione e l'immaginazione, legata al conscio più elevato, per espandere la mente individuale oltre i confini fisiologici del cervello. Purché tutto ciò sia indirizzato dall'elemento fuoco verso il pensiero universale dell'Assoluto. Come suggerisce l'Autore, si possono contemplare il vento e le nuvole, la luce che si riflette sulle cose, le om-

bre, i panorami lontani, oppure percepire gli aromi e i profumi trasportati dall'aria, l'ondeggiare e lo stormire delle foglie degli alberi.

Anche questo stato di espansione della coscienza è molto potenziato dagli ambienti di montagna, grazie alle forti manifestazioni climatiche, ai rapidi cambiamenti del cielo e del vento. In particolare gli spazi aperti, gli abissi, le vette, tramite la sensazione del vuoto vertiginoso, possono trasmettere con forza la traumatica sensazione di perdere la terra sotto i piedi, i propri punti di riferimento, con la dilatazione della coordinata dello spazio. Lo stesso avviene in coste marine con scogli a picco sul mare.

La pratica è più facile nelle montagne e nelle foreste, perché la qualità dell'aria dipende dalla quantità di ioni negativi di ossigeno. L'azione degli ioni negativi è quella di neutralizzare gli agenti inquinanti presenti nell'aria, sia batteriologici e chimici, sia quelli più sottili che inquinano l'anima. In montagna, in un metro cubo di aria sono presenti 1 miliardo di ioni negativi, contro i 200 milioni della collina, gli 80 milioni di un centro abitato, i 20 milioni di una città, i 5 milioni di un ambiente chiuso.

Tutto ciò perché gli ioni negativi si formano tramite l'azione dei raggi ultravioletti diretti del sole, la clorofilla delle piante, le scariche elettriche dei fulmini nei temporali, la frizione di grandi masse di aria che si muovono rapidamente, mentre il pulviscolo inquinante si concentra sotto i 700-800 m di altitudine. Tra l'altro, una maggiore presenza di ioni negativi favorisce una maggiore concentrazione mentale, il rallentamento dei processi d'invecchiamento, minore irritabilità, depressione e insonnia, nonché il miglioramento del sistema immunitario.

L'alchimista consolida lo stato di coscienza fuori del comune con la forza dell'elemento terra, per entrare in profondità dentro di sé, per trovare un vero radicamento, per trarre forza psichica e nutrimento per il corpo. Tramite tale elemento è possibile acquistare sicurezza e ponderatezza, autocontrollo, sostegno e orientamento per raggiungere risultati, fissare un centro permanente di gravità, metabolizzare all'interno ciò che si sperimenta all'esterno.

Si sperimenta prima la dimensione del subconscio, poi la memoria profonda del corpo e l'origine della propria individualità. Si tratta della terra che struttura, che assorbe, fissa e rende stabili le esperienze fuggevoli, ma indispensabili e vitalizzanti della *trance* dell'acqua. Si utilizzano grotte, caverne, ma anche il seppellimento dell'operatore sotto rami e foglie secche, come suggerito nel testo.

Si completa l'espansione della coscienza con la forza dell'elemento fuoco, per bruciare e purificare le passioni, per dedicare tutto se stesso a un ideale, per determinare un cambiamento radicale, per proiettare all'esterno ciò che si determina all'interno. Tramite l'elemento è possibile attivare l'intraprendenza o riprendere una spinta che si è affievolita, esprimere la creatività, essere guidato dallo spirito.

Si sperimenta la volontà cosciente che si focalizza e si proietta in un'azione precisa, purché il fuoco sia alimentato dal pensiero intelligente dell'aria. In ambienti naturali, non inquinati, si può contemplare il giallo, il rosato, il rosso e l'arancione di un'alba o di un tramonto, oppure contemplare le fiamme di un falò o muoversi velocemente intorno ad esso, oppure camminare velocemente e in silenzio, con lo sguardo focalizzato avanti a sé, verso l'orizzonte, verso il cielo. Così si attiva una specie di febbre interiore, proiettati con la mente e col cuore verso uno scopo, verso la propria integrazione col trascendente.

Concludendo questa presentazione – forse troppo lunga, ma l'argomento lo merita – esprimo la convinzione che l'opera di Michele Giovagnoli sarà accolta con favore da tutti coloro che sono interessati all'ermetismo alchemico e sono alla ricerca di spunti utili per un efficace lavoro di trasformazione interiore. Questa pubblicazione darà un contributo importante alla divulgazione dell'alchimia, che fino a tutto il Seicento è stata un valore innovativo della civiltà occidentale e ora corre il rischio di essere dimenticata o fraintesa. E ciò è un peccato, perché essa ha dato un contributo notevole allo sviluppo della scienza, dell'arte e della medicina, alla scoperta di

varie tecnologie e prodotti farmaceutici. Ma tuttora la sua pratica può essere di aiuto a chi ricerca uno stile di vita che sviluppi la creatività e la spiritualità insite nell'uomo. Inoltre, una sua rivalutazione potrebbe favorire l'affermazione di una politica e di una tecnologia non soggiogate dall'utilità economica immediata, ma che rispettino la natura e l'etica.

INDICE

“La sperimentazione alchemica” di Giorgio Sangiorgio.....	5
Introduzione dell’Autore	21

PARTE 1 – INVERNO..... 23

1. IL RITORNO A CASA - Andare a trovare il bosco	24
2. IL SUPERAMENTO DELL’IMMAGINE - Vagare bendati ...	30
3. L’ARTE DELLA PROIEZIONE - Animare le nuvole	36
<i>Lo stupore invernale.....</i>	<i>42</i>
<i>Conquista la tua prima lancia: la tenacia</i>	<i>44</i>

PARTE 2 – PRIMAVERA..... 49

4. IL FARE PACE CON LA TERRA - Seppellirsi nelle foglie secche .	50
5. LA CONFERMA - Incontrare animali selvatici	56
6. IL SUPERAMENTO DELLA PAROLA - Recuperare il proprio verso ancestrale.....	66
<i>Lo stupore primaverile.....</i>	<i>72</i>
<i>Conquista la tua seconda lancia: l’umiltà.....</i>	<i>73</i>

PARTE 3 – ESTATE..... 77

7. LA DISIDENTIFICAZIONE DAL CORPO - Denudarsi	78
8. CONSEGNARSI IN FIDUCIA - Dormire in amaca	84
9. L’ARTE DELLA TRASFORMAZIONE - Decorarsi il corpo con la terra.....	91
<i>Lo stupore estivo</i>	<i>96</i>
<i>Conquista la tua terza lancia: l’entusiasmo.....</i>	<i>97</i>

PARTE 4 – AUTUNNO.....	105
10. LA MATRICE DELLA LUCE - Camminare nel bosco di notte.....	106
11. RECUPERARE LA MEMORIA EVOLUTIVA - Sentirsi albero.....	114
12. ANIMARE IL FUOCO INTERIORE - Dialogare con l'inconscio	119
<i>Lo stupore autunnale</i>	126
<i>Conquista la tua quarta lancia: Il coraggio.....</i>	127
Consigli per il viaggio.....	131

MICHELE GIOVAGNOLI

ALCHIMIA SELVATICA

Vivi un'esperienza unica in un ambiente eletto per l'alchimia: il bosco.

Michele Giovagnoli ti accompagna in un percorso pratico di interazione con gli elementi selvatici, seguendo le ciclicità delle stagioni in accordo con le fasi alchemiche. L'incontro con gli alberi, le foglie, gli animali, le luci e i suoni del bosco e la tua fusione con essi saranno il punto di partenza del tuo viaggio.

Il bosco è l'archivio vivente per eccellenza di tutto l'universo emozionale umano, ed offre a chi lo consulta infinite possibilità per il risveglio interiore.

Attraverso la contemplazione e la sperimentazione della natura potrai espandere la tua anima percettiva e sensibile, sentendoti parte di qualcosa di grande e magico.

L'opera **raccoglie 12 esperienze concrete** ed è rivolta a chi vive con amore la natura e mira allo sviluppo personale, ad escursionisti e educatori ambientali, a chi opera nel coaching aziendale.

NUOVA EDIZIONE impreziosita con splendide illustrazioni e un video esclusivo sulla dimensione archetipica del bosco.

CON LA PREFAZIONE DI GIORGIO SANGIORGIO



MICHELE GIOVAGNOLI racconta il bosco con entusiasmo e poesia ad adulti e bambini, escursionisti e manager aziendali. Dopo un passato da educatore ambientale, apre fronti innovativi nel Coaching e nello sviluppo personale condividendo percorsi di interazione diretta con gli elementi selvatici. Si dedica a tempo pieno all'arte dell'alchimia e alla sua diffusione attraverso conferenze e seminari. Vive a Carpegna (PU).

ISBN: 978-8893198318



€ 12,00

GRUPPO MACRO

BENESSERE E CONOSCENZA DAL 1987

www.gruppomacro.com